ARCIDIOCESI DI FIRENZE

## Apertura dell'anno pastorale 2024-2025

29 settembre 2024 - Giornata mondiale del migrante e del rifugiato

### INVOCHIAMO LO SPIRITO DEL SIGNORE

*Vieni, vieni, Spirito d'amore,*
*ad insegnar le cose di Dio.*
*Vieni, vieni, Spirito di pace,*
*a suggerir le cose che lui ha detto a noi.*

Noi ti invochiamo, Spirito di Cristo,
vieni tu dentro di noi.
Cambia i nostri occhi, fa' che noi vediamo
la bontà di Dio per noi.

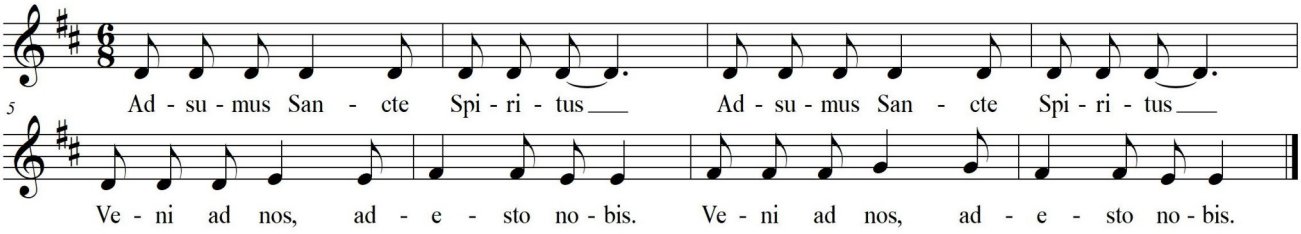
Vieni o Spirito dai quattro venti
e soffia su chi non ha vita.
Vieni o Spirito e soffia su di noi,
perché anche noi riviviamo.

Insegnaci a sperare, insegnaci ad amare,
insegnaci a lodare Iddio.
Insegnaci a pregare, insegnaci la via,
insegnaci tu l'unità.

### RIFLESSIONE INTRODUTTIVA DEL VESCOVO

### SCHEDA DI RIFLESSIONE PER I GRUPPI

Nota: I testi in grassetto sono tratti dal *Messaggio di papa Francesco per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato 2024*




Siamo qui dinanzi a te, Spirito Santo:
siamo tutti riuniti nel tuo nome.

Vieni a noi, assistici, scendi nei nostri cuori.
Insegnaci tu ciò che dobbiamo fare,
mostraci tu il cammino da seguire tutti insieme.

Non permettere che da noi peccatori sia lesa la giustizia,
non ci faccia sviare l'ignoranza, non ci renda parziali l'umana simpatia,
perché siamo una sola cosa in te e in nulla ci discostiamo dalla verità.

Lo chiediamo a te, che agisci in tutti i tempi e in tutti i luoghi,
in comunione con il Padre e con il Figlio, per tutti i secoli dei secoli. Amen

### 1. CHIESA: POPOLO DI DIO IN CAMMINO

***L'accento posto sulla sua dimensione sinodale permette alla Chiesa di riscoprire la propria natura itinerante, di popolo di Dio in cammino nella storia, peregrinante, diremmo "migrante" verso il Regno dei cieli (cf. Lumen gentium, 49).***

**EG 111.** L'evangelizzazione è compito della Chiesa. Ma questo soggetto dell'evangelizzazione è ben più di una istituzione organica e gerarchica, poiché anzitutto è un popolo in cammino verso Dio. Si tratta certamente di un mistero che affonda le sue radici nella Trinità, ma che ha la sua concretezza storica in un popolo pellegrino ed evangelizzatore, che trascende sempre ogni pur necessaria espressione istituzionale. Propongo di soffermarci un poco su questo modo d'intendere la Chiesa¸ che trova il suo ultimo fondamento nella libera e gratuita iniziativa di Dio.

- Quali realtà dobbiamo abbandonare con decisione e coraggio per essere Chiesa popolo "pellegrino ed evangelizzatore, che trascende sempre ogni pur necessaria espressione istituzionale"?
- Su quali aspetti e campi pastorali dobbiamo concentrare le nostre energie?

## 2. SIAMO PRECEDUTI E ACCOMPAGNATI DALL'AMORE DI DIO

***Dio precede e accompagna il cammino del suo popolo e di tutti i suoi figli di ogni tempo e luogo. La presenza di Dio in mezzo al popolo è una certezza della storia della salvezza: «Il Signore, tuo Dio, cammina con te; non ti lascerà e non ti abbandonerà» (Dt 31,6).***

**EG 112.** La salvezza che Dio ci offre è opera della sua misericordia. Non esiste azione umana, per buona che possa essere, che ci faccia meritare un dono così grande. Dio, per pura grazia, ci attrae per unirci a Sé… La Chiesa, mediante la sua azione evangelizzatrice, collabora come strumento della grazia divina che opera incessantemente al di là di ogni possibile supervisione.

- Quali scelte e atteggiamenti concreti nelle nostre comunità e nella nostra vita "imbrigliano" lo Spirito e non lasciano operare in pienezza l'amore preveniente di Dio?

## 3. SIAMO UN POPOLO CHE HA AMPI CONFINI

***La tenda è una forma di presenza particolarmente cara al Signore. Durante il regno di Davide, Dio rifiuta di essere rinchiuso in un tempio per continuare ad abitare in una tenda e così poter camminare con il suo popolo, «da una tenda all'altra e da una dimora all'altra» (1 Cr 17,5).***

**EG 116.** Il cristianesimo non dispone di un unico modello culturale, bensì, «restando pienamente se stesso, nella totale fedeltà all'annuncio evangelico e alla tradizione ecclesiale, esso porterà anche il volto delle tante culture e dei tanti popoli in cui è accolto e radicato» (Giovanni Paolo II, Novo Millennio ineunte, 40 ). Nei diversi popoli che sperimentano il dono di Dio secondo la propria cultura, la Chiesa esprime la sua autentica cattolicità e mostra «la bellezza di questo volto pluriforme».

- Quali atteggiamenti e scelte pastorali fanno sì che cadiamo nella "sacralizzazione della nostra cultura", rischiando di mostrare più fanatismo che autentico fervore evangelizzatore (cf. EG 117)?
- Quali cambiamenti nello stile pastorale dobbiamo porre perché possa esserci un annuncio gioioso del vangelo di Gesù per tutti e tutte?

## 4. UN POPOLO INCLUSIVO CHE ASCOLTA IL GRIDO DEI POVERI

***Dio non solo cammina con il suo popolo, ma anche nel suo popolo, nel senso che si identifica con gli uomini e le donne in cammino attraverso la storia – in particolare con gli ultimi, i poveri, gli emarginati –, come prolungando il mistero dell'Incarnazione. Per questo, l'incontro con il migrante, come con ogni fratello e sorella che è nel bisogno, «è anche incontro con Cristo.***

**EG 98.** Per la Chiesa l'opzione per i poveri è una categoria teologica prima che culturale, sociologica, politica o filosofica. Dio concede loro «la sua prima misericordia». (...) Ispirata da essa, la Chiesa ha fatto una opzione per i poveri intesa come una «forma speciale di primazia nell'esercizio della carità cristiana, della quale dà testimonianza tutta la tradizione della Chiesa». Questa opzione – insegnava Benedetto XVI – «è implicita nella fede cristologica in quel Dio che si è fatto povero per noi, per arricchirci mediante la sua povertà». Per questo desidero una Chiesa povera per i poveri. Essi hanno molto da insegnarci. Oltre a partecipare del *sensus fidei*, con le proprie sofferenze conoscono il Cristo sofferente. È necessario che tutti ci lasciamo evangelizzare da loro.

**Udienza generale** (28 agosto 2024). Bisogna dirlo con chiarezza: c'è chi opera sistematicamente e con ogni mezzo per respingere i migranti – per respingere i migranti. E questo, quando è fatto con coscienza e responsabilità, è un peccato grave. Non dimentichiamo ciò che dice la Bibbia: «Non molesterai il forestiero né lo opprimerai» (Es 22,20). L'orfano, la vedova e lo straniero sono i poveri per eccellenza che Dio sempre difende e chiede di difendere.

- Le nostre comunità si lasciano evangelizzare dai poveri? E personalmente io mi lascio evangelizzare? Concretamente cosa posso fare, quale atteggiamento posso cambiare o quale stile posso assumere perché ciò accada?
- Siamo consapevoli di quanto afferma papa Francesco circa l'atteggiamento ostile o di indifferenza nei confronti dei migranti?